

L'iniziativa

Una biblioteca aziendale alla Ema di Morra

I libri entrano in Ema. Oggi, a Morra de Sanctis, presso l'azienda Europea Microfusioni Aerospaziali sarà inaugurata la prima biblioteca aziendale in territorio Irpino.

"Fusioni", questo il nome evocativo della libreria aziendale allestita grazie alla partecipazione fattiva e di grande slancio dei dipendenti di Ema. «"Fusioni" dunque - dicono - quale testimonianza dell'unione, della condivisione e dell'insieme che piuttosto di alzare muri preferisce costruire "ponti" tra i singoli e

racconta di coesione e senso di appartenenza».

Si tratta di un esempio di partecipazione unico nel suo genere. I libri, messi a disposizione dai dipendenti di Ema, come strumento di aggregazione e di crescita culturale. Il progetto nasce dalla volontà aziendale di offrire ai dipendenti uno spazio culturale "inclusivo" e formativo per una "ripartenza" fondata sulle persone. «Nel corso di questi mesi abbiamo pensato, voluto e costruito la nostra biblioteca aziendale. Siamo convinti,

adesso più che mai, che costruire una biblioteca significhi creare o rafforzare il senso stesso di una realtà operativa come la nostra», queste le parole dell'amministratore delegato Domenico Sottile. Tanta la partecipazione nel donare testi alla biblioteca in allestimento. Molti gli scrittori che hanno inviato il loro particolare "in bocca al lupo" alla Ema per l'iniziativa ed il coinvolgimento realizzato.

r. a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+

NUOVA IRPINIA Avellinot martedì, 6 Luglio, 2021

Allarme per l'aumento delle materie prime, webinar di Confindustria Avellino

Il Comitato Piccola Industria di Confindustria Avellino ha organizzato un seminario su «effetti, prospettive e come tutelarsi», in programma mercoledì 7 luglio alle ore 15,00

Il Comitato Piccola Industria di Confindustria Avellino ha promosso un momento di confronto dedicato all'allarme per l'aumento delle materie prime.



Massimo Iapicca

«Dopo la lunga fase di stasi dovuta all'emergenza Covid -19, gli operatori di quasi tutti i settori manifatturieri si sono trovati a fronteggiare un'altra pericolosa emergenza: un aumento generalizzato delle materie prime, difficoltà negli approvvigionamenti, e ritardi nelle consegne di materiali e componenti», premette il Presidente Massimo Iapicca, annunciando il seminario. Di qui l'incontro di approfondimento utilizzando lo strumento del Webinar. Esperti in campo economico, giuridico e del mondo del credito ne discuteranno, analizzandone i vari aspetti, compreso quello di come tutelarsi nei confronti dei clienti che non accettano di rivedere i compensi ai propri fornitori. «Allarme per l'aumento delle materie prime: effetti, prospettive e come tutelarsi», è il tema del confronto, in programma mercoledì 7 luglio alle ore 15,00.

IL PROGRAMMA DEL WEBINAR. Interverranno: **Ciro Rapacciuolo**, Responsabile Congiuntura e Previsioni del Centro Studi Confindustria; **Francesco Di Ciommo**, Professore Ordinario di Diritto Privato Luiss Guido Carli; **Alessandro Lenoci**, Direttore Commerciale Imprese Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo. «Ad animare la discussione ed il dibattito sono previste le testimonianze di alcuni casi aziendali emblematici da parte dei rappresentanti di Condor Spa, Elbor Spa, HTT Centro Affilatura Srl. Introdurrà i lavori e farà da moderatore Massimo Iapicca, Presidente del Comitato Piccola Industria di Confindustria Avellino. «La partecipazione è gratuita ed è aperta a tutti gli operatori interessati. Contattando gli uffici di Confindustria Avellino, gli interessati potranno ricevere il link a cui collegarsi per partecipare», si legge nel comunicato diffuso da Confindustria Avellino.

7

luglio 2011-7 luglio 2021: gli autobus, a Valle Ufita, si producono ancora...

Siamo quelli che nessuno si aspettava fossimo, i lavoratori e le lavoratrici dell'ex Irisbus che hanno dato inizio ad una lotta senza precedenti. La sfida di oggi si chiama PNRR, un'occasione da non perdere che passa anche attraverso il trasporto pubblico locale. Noi ce la stiamo mettendo tutta, facciamo altrettanto Enti, politica e sindacato

Orticalab 07 luglio 2021 di **Silvia Curcio**

Nessuno avrebbe scommesso un euro sulla nostra vertenza. Se va via la Fiat chi altro potrebbe risollevare le sorti di questa realtà industriale? Si diceva: "produrre autobus costa molto ed i margini di guadagno sono molto risicati". "C'è una politica nazionale che non dà garanzie". "Per la fabbrica degli autobus non c'è speranza". "Anche questa ennesima eccellenza non sarà più un prodotto made in Italy".

Tra l'indifferenza di tanti e la disponibilità di pochi, i lavoratori e le lavoratrici hanno accolto la sfida ed hanno dato inizio ad una lotta senza precedenti. Gli autobus, a Valle Ufita, si producono ancora.

Oggi abbiamo davanti una sfida molto importante, il futuro ci ricarica di enormi responsabilità e noi dobbiamo essere pronti per non ricadere negli atavici problemi che hanno caratterizzato il fallimento dello stabilimento ex-Irisbus.

L'Europa, attraverso il PNRR, invierà all'Italia svariati miliardi di euro per la mobilità. Un'occasione da non perdere soprattutto per migliorare la civiltà di una nazione che passa anche attraverso il trasporto pubblico locale. Produrre autobus a basso impatto ambientale è l'unico obiettivo da perseguire.

Gli stabilimenti di Flumeri e Bologna, devono essere all'altezza di questa svolta epocale, accelerando il processo di reindustrializzazione. La politica ha l'obbligo di sollecitare le municipalizzate che accumulano sempre più ritardi nei pagamenti dopo la consegna dei mezzi. E anche questo è un deficit che le aziende non possono più sopportare.

Una fabbrica riaperta non è sempre una garanzia di continuità. Va monitorata costantemente, affinché non si corra ai ripari solo quando è già troppo tardi. I segnali di preoccupazione che arrivano dall'interno vanno ascoltati e, attraverso il confronto, vanno risolti.

Ciò che manca da qualche anno a questa parte, è proprio il confronto politico, quello che dalla chiusura in poi ci ha permesso di arrivare dove siamo oggi, eppure di interlocutori ne abbiamo avuti tanti, otto governi e otto ministri, più tutti i parlamentari.

Non va persa di vista la possibilità di credere che creare un'eccellenza tutta italiana, nella produzione degli autobus, è più che possibile. Noi ce la stiamo mettendo tutta, facciamo altrettanto i vari Enti, la politica ed il sindacato. Noi non abbiamo nessuna intenzione di mollare. Impedire che i giovani abbandonino il nostro territorio è possibile solo creando lavoro, quello vero.

La sanità

Gianni Colucci

Ci sono i nomi di Gabriele Pescatore, presidente della Cassa per il Mezzogiorno, e Nicola Mancino, che aveva disposto i fondi straordinari per la realizzazione, dietro alla realizzazione dell'ospedale di Solofra. In realtà la lista di opere che la Cassa per il Mezzogiorno produsse per l'Irpinia tra gli Anni Cinquanta e Settanta fu notevolissima e le strutture sanitarie ebbero preminenza. Oggi uno dei protagonisti di quella stagione, l'ex presidente del Senato Nicola Mancino («Io c'ero all'inaugurazione», dice con orgoglio), si schiera a sostegno della battaglia perché il pronto soccorso non scompaia.

Presidente Mancino, è pessimista?

«È una battaglia giusta quella di Solofra, e altri amministratori solidarizzano: è un problema che riguarda tutta l'Irpinia interna, da Bisaccia, a Sant'Angelo ad Ariano irpino. Sono presidi essenziali. Ci sono esperti come Pino Rosato che sono pessimisti ma hanno le idee chiare su questo percorso. Il problema di Solofra e non è soltanto quello credo che sia una questione più ampia. Il ricorso che ha deciso Vignola consente di aver ragione, e ritengo che sia giusto il percorso, rispetto al pronto soccorso.

Una battaglia giusta?

«Sono stato all'epoca protagonista. Ho lavorato che si disponessero i fondi straordinari. C'era anche il presidente Pescatore che ha fatto molto per la costruzione di quell'ospedale».

Il Covid cosa ci ha insegnato?

«Poco. Ho fatto il Pfizer, la seconda dose il 1° aprile, abito qui in campagna per sfuggire la città, la situazione è contraddittoria per quanto si facciano sforzi, non si vede il disegno di una linea politica che sia prevalente rispetto alle esigenze del momento».

Draghi è stato dipinto come salvatore della Patria...

«Considero Draghi molto positivamente, non credo che sia colpa sua questa situazione. Le contraddizioni del sistema sanitario sono venute fuori in questo periodo ma hanno lunga data».

Il Recovery punta molto sulla sanità territoriale.

«Certo, ho letto ma colgo pessimismo da parte di chi gestisce la sanità sul territorio».

Intervista Nicola Mancino

«Su Solofra i sindaci fanno bene a combattere, è una battaglia di tutti»

►L'ex presidente del Senato si schiera contro la chiusura del pronto soccorso ►«Anche Bisaccia, Sant'Angelo e Ariano vanno difesi: sono presidi essenziali»



IN CITTÀ Nicola Mancino durante un appuntamento del 2018



HO FATTO IN APRILE IL VACCINO. IL MOMENTO RICHIEDE UNA LINEA POLITICA CHE SEGUA LE ESIGENZE DEL TERRITORIO

Parla di Solofra?

«E non solo. Solofra ha deciso di fare ricorso al Tar e vuole avere ragione rispetto al pronto soccorso. Resta una necessità sul territorio. Quando è stato creato un ospedale di quella dimensione è stato affrontato e risolto quel problema. E la ragione principale dell'attivismo dell'amministrazione di Solofra è quella della soppressione del pronto soccorso. Bisogna dire che lo stesso Governatore tra le sue principali richieste al Governo ha messo l'aumento del fondo sanitario».

Un ospedale così vicino non è un motivo per evitare doppiopunti come dicono Alaia e Petracca?

«Non si tratta di questo, ma di vedere le conseguenze della sop-

pressione. Qui mancano medici e infermieri, manca personale sanitario».

Questa è la contraddizione di cui parlava?

«Venuta in evidenza proprio con il Covid. La pandemia ha inciso molto».

Parlava di guida politica: De Luca non ascolta o è il territorio che non si fa ascoltare?

«Ci sono problemi e se c'è questa protesta non è contro De Luca ma contro il sistema che viviamo in questo periodo. Condivido le lamentele degli esperti del settore. Qui c'è stato sempre da parte di personalità politiche il disegno di chiudere».

Il rischio default ha il suo peso...

«Intanto si sopprime il pronto soccorso, ma il problema di come fronteggiare i fabbisogni chi lo risolve? Se vengono meno i medici che possono partecipare ai concorsi? Ci sono concorsi con carenza di domande: è un problema».

Ci riusciranno a salvare il pronto soccorso?

«Se Vignola prepara atti e documenti per Speranza non è soltanto il pronto soccorso a venir difeso. C'è anche la questione di Bisaccia, Armino continua a lanciare allarmi sul problema dello Psaut. Poi c'è Sant'Angelo e c'è Ariano».

Il passato pesa nel suo giudizio, presidente?

«Sono stato molto sostenuto dalla città di Solofra elettoralmente. Quella comunità aveva bisogno di costruire l'ospedale. In quegli anni c'era un grande impegno popolare. Tante personalità sostenevano il progetto. Ricordo il primicerio che era mio amico, don Mariano Vigorita, che era zio materno di Biagio Agnes sempre in prima linea».

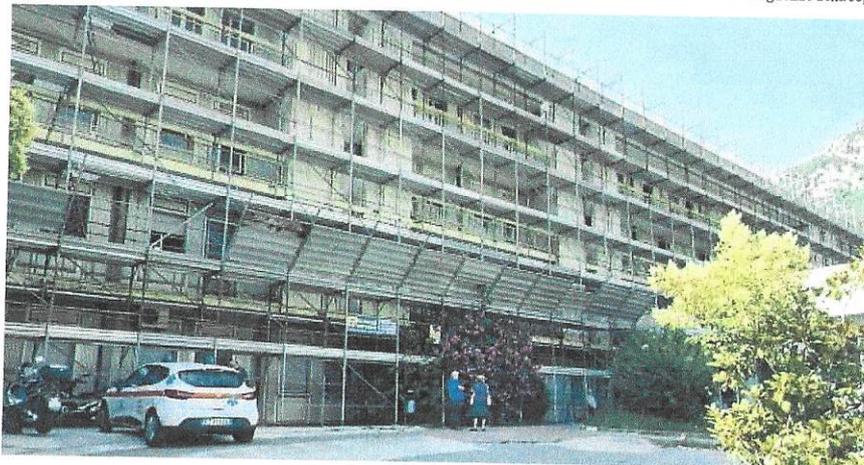
E c'era un irpino a capo della Cassa per il Mezzogiorno che disponeva i fondi...

«Il professor Gabriele Pescatore fu tra i principali attori di quella stagione e non esitò ad impegnarsi».

Tuttavia, ad Avellino non c'era un ospedale grande come quello odierno, erano tempi diversi...

«Allora non c'era niente. Anche quello fu una conquista. Fu realizzato con un grosso finanziamento grazie all'impegno dell'allora ministro del Mezzogiorno Salverino De Vito. Difendiamo quel che abbiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COLGO PESSIMISMO SULL'APPLICAZIONE DEL RECOVERY A SOSTEGNO DEI BISOGNI DEI CITTADINI

Fasce tricolori, alta tensione nel comitato: nessun consulto sugli atti ormai approvati

LA QUERELLE

Un'altra tappa importante, domani a Sant'Angelo dei Lombardi, nella battaglia per evitare la soppressione del pronto soccorso dell'ospedale Landolfi di Solofra. Si riunisce, infatti, il Comitato di rappresentanza dei sindaci dell'Asl di Avellino, del quale fanno parte i primi cittadini di Solofra Michele Vignola, Bisaccia Marcello Armino, Monteforte Irpino, Costantino Giordano, e appunto Sant'Angelo dei Lombardi, Marco Marandino, quest'ultimo fresco di elezione a presidente.

DOMANI LA RIUNIONE, L'AZIENDA MOSCATI È ANDATA AVANTI SENZA EFFETTUARE ALCUN PASSAGGIO NELL'ORGANISMO

La riunione di domani mattina servirà, innanzitutto, a definire una linea condivisa: fino a questo momento, hanno espresso esplicitamente il proprio sostegno alla battaglia di Vignola solo Giordano e Armino. Franza ha invece sempre parlato di una vertenza della sanità irpina, mentre Marandino ha invocato

un confronto interistituzionale. Vedremo come andrà a finire. Inoltre, durante l'incontro sarà valutata la possibilità di agire, in qualche modo, nei confronti di Renato Pizzuti, direttore generale dell'Azienda ospedaliera Moscati (dalla quale il Landolfi dipende). Il manager a fine giugno ha adottato l'atto aziendale senza, però, ascoltare il parere del Comitato di rappresentanza così come è previsto dal protocollo. I sindaci sono piuttosto adirati e non si escludono azioni eclatanti. L'adozione del nuovo aziendale mette nero su bianco la soppressione del pronto soccorso recependo le indicazioni dell'ormai nota de-

libera 201 (del 19 maggio scorso) della giunta regionale. Senza sosta, Vignola è impegnato su più fronti. Il giorno dopo, venerdì 9 luglio, come concordato la settimana scorsa durante l'audizione al Ministero della Salute, il sindaco di Solofra invierà al ministro Roberto Speranza un dettagliato dossier sul plesso sanitario della cittadina conciarla. Il responsabile del dicastero ha assicurato che la documentazione sarà vagliata dagli uffici di via Ribotta per inquadrare la questione Landolfi nella logica della normativa in vigore. Qualcosa che non va, potrebbe emergere. In quanto, il nuovo assetto dell'ospedale



AMMINISTRATORE Michele Vignola, sindaco di Solofra

L'intenzione resta quella di avviare una collaborazione interistituzionale Stato-Regione. Tuttavia, è una strada non senza ostacoli considerando i rapporti non proprio idilliaci tra Speranza e il governatore della Campania Vincenzo De Luca, con quest'ultimo che in più occasioni ha chiesto le dimissioni del ministro della Salute. Infine, tramite il legale che rappresenta il Comune di Solofra (l'avvocato Antonio Brancaccio del foro di Salerno), Vignola sta per presentare (c'è tempo fino al 23 luglio prossimo) un ricorso al Tar per impugnare sia la delibera 201 sia l'atto aziendale del Moscati.

an. pl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gambacorta: «Centri di ricerca per rilanciare l'Alta Irpinia»

LO SVILUPPO

Giulio D'Andrea

«L'Irpinia è la provincia rossa insieme a Foggia per numero di laureati che restano fuori. Troppi. E purtroppo il numero continua a crescere. L'Alta Irpinia, che è nel percorso aree interne, deve lavorare su questo tema nel Piano nazionale di ripresa e resilienza».

IL CONSIGLIERE DEL MINISTRO CARFAGNA: «IL PIANO DI RIPRESA PUÒ ESSERE UTILIZZATO PER RIPROPORRE ESPERIENZE COME IL CIMA»

Domenico Gambacorta è netto nell'individuare uno dei problemi della zona interna: la desertificazione intellettuale. Il consigliere del Ministero per il Sud e la Coesione parla a Calitri nell'assemblea del progetto «Afa» sulla forestazione, costola del progetto pilota. E senza giri di parole offre subito qualche indicazione ai 25 sindaci. «Bisogna correre tanto e filosofeggiare poco. All'Alta Irpinia serve sicuramente un cambio di passo su strade e servizi in generale, ma questa zona dovrebbe sfruttare al meglio il fondo sull'innovazione, far nascere sul proprio territorio centri di ricerca - spiega - Ci sono 350 milioni di euro a disposizione per questi centri e per esperienze come il Cima (ricerca sismica) di Sant'Angelo dei Lombardi che vanno riprese». E avverte: «La concorrenza tra i terri-

tori sarà alta, bisogna accelerare. Inoltre - aggiunge Gambacorta - sono anche stati sbloccati i dottorati comunali. È questo ciò che consente ai giovani laureati di restare».

L'ex presidente della Provincia, ora nella squadra della ministra Mara Carfagna, si dice consapevole che non tutti i problemi possono risolversi con queste misure. E tra l'altro specifica: «Non poteva essere solo la Strategia nazionale aree interne a mettere un freno a criticità di anni». Ma le parole sui centri di ricerca appaiono inedite nel dibattito su «quello che serve». Nella giornata di ieri l'elenco delle necessità resta alto. Sanità, trasporti, far decollare un turismo «che non decolla mai», per citare il presidente della comunità montana altirpina, Marcello Arminio. E intanto il progetto sulla foresta-



zione, quell'agenzia forestale dalla lunga gestazione, prende concretezza. Esposizione affidata al responsabile Raoul Romano. Di un progetto sviluppato da «Crea» e «Fondazione Montagne Italia» con fondi regionali e sotto la bandiera della Strategia aree interne. «L'Alta Irpinia - esordisce Romano - aveva solo dimenticato le sue peculiarità per quanto riguarda il patrimonio foresta-

le. L'agenzia farà da sintesi dei numerosi progetti studiati e presentati insieme agli amministratori. Non si sostituirà ad altri enti come le comunità montane. Lavorerà sullo sviluppo delle filiere in campo ambientale ma anche turistico e socio-culturale». Poi snocciola qualche numero relativo alla seconda fase dell'azione, quella dal valore potenziale di 10 milioni di euro. Sono fondi che arriveranno solo con compartecipazione pubblica o privata. Come a dire «per un progetto da 100, io metto 50 e la misura regionale fa arrivare il resto». Il numero dei soggetti privati è intorno ai 20 per altrettante idee in linea di massima. Circa 60, invece, i progetti presentati dalle 25 amministrazioni altirpine con interventi che toccano in particolare la riqualificazione della montagna o delle zone fluviali. Il totale

delle risorse richieste è pari a 17 milioni, di cui 10 per progetti presto cantierabili. L'istruttoria della Regione Campania sarà comunque rigida. «Servono idee per progetti che possano restare e generare lavoro e sviluppo», sottolinea sempre Romano.

Il prossimo passo è la costituzione del modello giuridico. Per Michele Di Maio, primo cittadino di Calitri e unico sindaco a prendere la parola, «con la seconda fase di questo percorso possiamo creare economie varie». Presenti quasi tutte le fasce tricolore, a cominciare dal presidente Ciriaco De Mita. Intervento in remoto dell'assessore regionale all'Agricoltura, Nicola Caputo. Al tavolo i vertici dei comuni montani Unccem, dal presidente nazionale Marco Bussone al regionale Vincenzo Luciano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA